

REGOLO NEGRI - Biografia

Nato a Parma il 12 agosto 1899

Deceduto a Parma il 27 gennaio 1991

Ardito del popolo, antifascista.

Regolo Negri nasce a Parma, in strada Maestra (attuale via N. Bixio), il 12/08/1899 da Negri Emilio, calzolaio e Inna Gandolfi, casalinga.

Ha 3 fratelli maschi, Otello il più vecchio, Lodovico e Guglielmo, quest'ultimo il più giovane, oltre alle sorelle Maria, che morirà a 20 anni per il mal di cuore, Cesira e Celestina.

Abbandona a 8 anni la scuola elementare, ma sa leggere e scrivere, e viene impegnato come garzone in una specie di cooperativa di calzolai di cui fa parte il padre Emilio.

Fin da bambino-ragazzo rivela un carattere avverso alla prepotenza e al sopruso e profondamente incline all'onestà, caratteristiche che manterrà fino alla morte, che lo coglierà il 27 gennaio 1991.

Partecipa nel Genio alla prima guerra mondiale e arriva al fronte nei giorni della disfatta di Caporetto prendendo posizione col suo battaglione sul Montello, assistendo all'abbattimento dell'aereo di Baracca, impegnato a frenare l'avanzata dell'esercito austriaco.

Durante una licenza, essendo stato impegnato, a guerra finita, alla sorveglianza di impianti militari nel nord-est, si iscrive nel 1921 al Partito Comunista Italiano, presentato dall'amico fraterno e vicino di casa in borgo delle Carra Enrico Griffith, morto poi in prigionia per reati politici.

Nel 1922, in accordo con lo stesso Griffith e Guido Picelli, sottrae una bracciata di fucili Mod.91 con relative munizioni da una caserma nel Veneto, nascondendo il tutto nei gradini in legno che collegavano l'appartamento dei genitori (coi quali viveva in borgo delle Carra) alla piccionaia, passione, quella dei piccioni viaggiatori, del padre Emilio.

Rientrato a Parma dal servizio militare, aderì agli Arditi del Popolo, guidati da Guido Picelli, a cui stette particolarmente vicino.

Durante le giornate di agosto, gli Arditi del Popolo, guidati da Guido Picelli e nei quali Regolo militava fin dalla loro costituzione, si era opposto con coraggio ai fascisti di Balbo.

Era poi entrato, tramite concorso per muratori, nei Vigili del Fuoco e, successivamente schedato dalla polizia politica fascista come comunista, partecipante a riunioni politiche clandestine.

Distaccato all'ufficio tecnico comunale per le sue doti di rilevatore e disegnatore con particolare precisione, era stato impegnato nel rilievo degli immobili comunali in Parma vecchia per il nuovo catasto edilizio urbano; questo ambiente era popolare e degradato perciò, molto probabilmente, non era particolarmente gradito ai tecnici mentre a Regolo era familiare e congenito.

Successivamente fu salvato dal geometra Landini, tecnico molto considerato in Comune e suo diretto superiore che, in presenza di due poliziotti in borghese incaricati di arrestarlo, gli chiese conferma circa la sua fede politica di socialista, conferma che Regolo, comprendendo al volo la situazione, diede senza esitazione, evitando così l'arresto.

Durante la seconda guerra mondiale, faceva parte della cellula comunista che comprendeva Reverberi, Longhi e Morelli, il venditore di cuoio e pellami per i calzolai, titolare di un negozio in via N. Bixio, nel cui retrobottega detti antifascisti si riunivano clandestinamente.

Negli anni 1942-1945 era addetto, per le sue inflessibili doti di onestà, all'acquisto delle vettovaglie per l'intero corpo dei Vigili del Fuoco; questo incarico gli consentì di sfuggire all'arresto dei componenti della cellula, effettuato da soldati tedeschi addirittura venuti da Prato poiché i fascisti locali molto probabilmente avevano paura delle reazioni della Resistenza.

Regolo Negri è ancora oggi fortemente ricordato in quartiere come "uno dell'Oltretorrente", "uno di noi", di quel B.go Carra poverissimo poi raso al suolo: persona semplice e vera, quindi capace di riconoscere da che parte schierarsi ogni giorno e a rischio della vita, senza azioni eccezionali, per la giustizia e la libertà dagli oppressori.